

FEMMINICIDI, L'INTERVENTO

I segnali, le leggi: cosa fare

di Beppe Sala

Con l'omicidio di Luciana Ronchi, avvenuto ieri a Bruzzano, ci troviamo nell'insostenibile condizione di chi vorrebbe gridare: «Ora basta».

La lettera del sindaco di Milano

LA PROTEZIONE CHE SERVE ALLE DONNE IN PERICOLO

I segnali e l'escalation
Servirebbe che ognuno diventasse parte del «sistema immunitario» di colei che subisce violenza e che non riesce a sporgere denuncia

Ma anche di chi vorrebbe dire basta a queste stesse parole. Siamo di fronte a un dramma che si ripete ormai un giorno su tre. Nel 2024 ci sono stati 120 omicidi di donne in Italia. «Femminicidi»: abbiamo dovuto fare l'abitudine a questo termine che non si vorrebbe nemmeno avere inventato. E ciò, per fare meglio comprendere all'opinione pubblica che esiste una tragedia in atto. Una triste vittoria sul piano della comunicazione, se grazie a questa parola il Paese (nazione a cultura tradizionalmente patriarcale) è consapevole oggi che esiste un problema enorme. Tuttavia, e ciò non vale soltanto per l'Italia, siamo ben lontani dall'averlo risolto. Di fronte a drammi del genere ci diciamo che i segnali c'erano ed erano ben visibili. Quasi sempre il femminicidio è preceduto da un'escalation di episodi che le persone vicine alla futura vittima intuiscono o conoscono. È chiaro che le donne sottoposte ad atti di violenza bisognerebbe che denunciassero. Ma è altrettanto chiaro che la vittima può essere giustificata se non ce la fa, per via della paura, della vergogna, della speranza che l'orrore si fermi. Servirebbe dunque che ognuno diventasse parte del «sistema immunitario» di colei che subisce violenza e non riesce a sporgere denuncia. È ragionevole e giusto prevedere una forma di querela anonima, anche se la vittima non lo vuole? Forse sì, se però dall'altra parte corrisponde una corretta sensibilità delle forze dell'ordine, preposte alla protezione, e, in pari misura, del sistema

giudiziario. Perché, oltre alle denunce mancate, si contano molte richieste di aiuto alle autorità che non hanno seguito. Di quante donne uccise necessitiamo perché parenti, amici e custodi dell'ordine facciano di tutto per impedire la pronuncia di questa parola, «femminicidio»? Si discute di riforma della giustizia, ma risolvere la tragedia dei femminicidi non sarebbe uno dei più grandi obiettivi della giustizia? Giace ancora non approvata in Parlamento una delle proposte più discusse nel 2025: l'introduzione del «Codice Rosso rafforzato 2.0» che prevede l'obbligo di braccialetto elettronico per chi è denunciato per violenza domestica o stalking, anche prima della convalida del giudice. Dispone una sorveglianza attiva grazie all'intelligenza artificiale, che incrocia dati di denunce, referti medici e segnalazioni, per individuare situazioni a rischio elevato. Offre case rifugio automatiche entro 24 ore per donne che sporgono querela, con copertura statale per i primi tre mesi. E sospende subito la potestà genitoriale nei casi di violenza assistita da minori. Si metta mano subito alla legge. Si metta una mano subito sulla coscienza ognuno di noi: denunciando quando vediamo o sappiamo di una donna che vive una situazione a rischio. Non dimenticando, però, che senza una corretta educazione e sensibilizzazione del genere maschile è una partita persa. Perché i veri colpevoli sono gli uomini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

